

Il migliore spettacolo visto nella cittadina campana negli ultimi anni

Al Teatro Grande di Pompei successo di «Antigone» di Sofocle

La regia di Guido Salvini ha cercato di trarre la tragedia fuori di una certa tradizione recitativa enfatica e monumentale - Grande interpretazione di Salvo Randone

(Dal nostro inviato speciale)

POMPEI. — Antigone è certamente la figura più amata del teatro antico. Il suo gesto di ribellione ai tiranni, il prelare, nel suo spirito, dei sentimenti umani più semplici, la sua fermezza all'inglorio di essere integrata nella sua dignità di donna, ne fanno l'eroina più completa ed attuale del teatro di ogni tempo e d'ogni luogo.

La storia di Antigone è assai semplice: dopo la guerra raccontata da Eschilo nel suo Sette a Tebe, Creonte, re di questa città, emana un bando che proibisce, pena la morte, di seppellire i corpi strazianti del fratello, Oidice, e di quelli degli altri caduti in battaglia davanti al tiranno etto, in una scena di bellezza esaltante, difendendo il diritto di sepoltura dei suoi concittadini.

Antigone si oppone al bando di Creonte e chiede alla sua de-

lla salma del fratello, ma Isme, fragile e timida, si rifiuta innorridita: «incapace io nacqui anche di violar le pietre leggi». Antigone raggiunge la vita nell'apprendere la morte di Emane, resterà sola e odiosa nella Corte di Tebe, urlando ad venti la sua infelicità. La storia, questa, è questa: apposta alla ripresa dell'attualità di certi concetti mitici. Per esempio, il concetto della libertà contro la tirannia. A questo proposito, immenso è il diafano tra Creonte e suo figlio Emane, fragili e timidi, si rifiutano perché è tanto difficile realizzarsi steticamente e tradurre quella elementarità di sentimenti in schietta espressione scena. Il fatto è che, nella realizzazione degli spettacoli, si è sempre cercato di interpretare leggiti da una particolare dimensione poetica, che è poi quella del monumentalismo, venuto di mano col classicismo professore dei eurialcioni e dei dianusini. Gli eroi del dramma antico, scossi da passioni grandiose, che però sono passioni umane anche di non esser attive riposte, si cercò di adattarli all'affresco, alla statua, alla pompa, alla folla, alla magnificenza, abbandonando così di conservare inalterate le proporzioni del mito. Voi direte che il senso della grandezza mitica, dei grandi sentimenti, si traduce, nei borghesi, in una sorta di immagine retorica: nel' simbolismo basata e ridicolo di cui la sentenza celebrativa dell'ottocento ci ha lasciato ampi esemplificazioni. Il rispetto delle forme ricorrenti ed accreditate ha creato un'etica del mito, una sorta di dogma, una sorta di dialetto del testo, a spese del suo diniego, ed eleggibile anche per interpretare in chiave realistica, e anche — perché no? — popolare, sarebbero state, e sono invece, di immediata comunicatività. Dio questo perché a me sembra che la traduzione applicata di Eugenio Della Valle abbia permesso al realista ed agli attori dell'Antigone una edizione sottilissima, aspro e pubblico, connotata comprensibile e direttamente comunicativa. Non a caso, de facto, il Della Valle opera nel suo culturale di Creonte: questo spieva in particolare l'intera interpretazione di Antigone, e la sua commozione e il suo attiramento di tutti gli elementari concetti di vita morale. Essa, insomma, comunica-

al suicidio del proprio figlio — che si uccide sul corpo di Antigone — e perderà anche sua moglie, Euridice, che si toglierà la vita nell'apprendere la morte di Emane, resterà sola e odiosa nella Corte di Tebe, urlando ad venti la sua infelicità. La storia, questa, è questa: apposta alla ripresa dell'attualità di certi concetti mitici. Per esempio, il concetto della libertà contro la tirannia. A questo proposito, immenso è il diafano tra Creonte e suo figlio Emane, fragili e timidi, si rifiutano perché è tanto difficile realizzarsi steticamente e tradurre quella elementarità di sentimenti in schietta espressione scena. Il fatto è che, nella realizzazione degli spettacoli, si è sempre cercato di interpretare leggiti da una particolare dimensione poetica, che è poi quella del monumentalismo, venuto di mano col classicismo professore dei eurialcioni e dei dianusini. Gli eroi del dramma antico, scossi da passioni grandi, che però sono passioni umane anche di non esser attive riposte, si cercò di adattarli all'affresco, alla statua, alla pompa, alla folla, alla magnificenza, abbandonando così di conservare inalterate le proporzioni del mito. Voi direte che il senso della grandezza mitica, dei grandi sentimenti, si traduce, nei borghesi, in una sorta di immagine retorica: nel' simbolismo basata e ridicolo di cui la sentenza celebrativa dell'ottocento ci ha lasciato ampi esemplificazioni. Il rispetto delle forme ricorrenti ed accreditate ha creato un'etica del mito, una sorta di dogma, una sorta di dialetto del testo, a spese del suo diniego, ed eleggibile anche per interpretare in chiave realistica, e anche — perché no? — popolare, sarebbero state, e sono invece, di immediata comunicatività. Dio questo perché a me sembra che la traduzione applicata di Eugenio Della Valle abbia permesso al realista ed agli attori dell'Antigone una edizione sottilissima, aspro e pubblico, connotata comprensibile e direttamente comunicativa. Non a caso, de facto, il Della Valle opera nel suo culturale di Creonte: questo spieva in particolare l'intera interpretazione di Antigone, e la sua commozione e il suo attiramento di tutti gli elementari concetti di vita morale. Essa, insomma, comunica-

Al Festival di Locarno

Una versione cinematografica di «Madre coraggio» di Brecht

La pellicola ha voluto rispettare in pieno il ritmo e il taglio teatrale del testo — Un film cinese



LOCARNO — L'attrice tedesca Ingmar Zeisberg è tra le ospiti d'onore del «Festival»

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO. — La versione cinematografica di «Madre coraggio» firmata dai due registi Peter Pálitzsch e Manfred Wekwerth rappresenta soprattutto un esperimento interessante e pienamente riuscito: essa si è voluto conservare il testo brechtiano nella forma classica messa in scena dei Berlener Ensemble, senza alcuna tentazione di renderla «cine-matografica», ma anzitutto rigorosamente i limiti e il linguaggio del paleo-eclettico e solo eliminando, o funzionalmente sostituendo, quei momenti dell'azione scena (sparsi, quadri, effetti di luci) che avrebbero risultato pneumatico sullo schermo. Mentre ciò che fa quindi con le visioni teatrali come quelle di Olivier o come il «Gothic Cessure» di Mankiewicz.

Non trattandosi di cinema in senso proprio (il linguaggio cinematografico, ripetiamo, non viene impiegato di proposito), le inquadrature sono quasi sempre fisse (totali o figure intere, solo pochissimi primi piani) non si sapeva cosa portare: il personaggio, il luogo, il momento della situazione sentimentale. Passano da rettoriche a sorprendenti, la similitudine delle bellezze del colore, affascinante soprattutto nei flabeschi esterni:

Dalla proiezione del documentario lungometraggio svizzero «Quando nacque il mondo» entusiasti: «Questa è la prima volta che ho visto qualcosa di così bello», diceva un bambino. «Non aveva mai visto nulla del genere!»

Un certo clima teatrale si avverte anche nel «dottoressa Tali» di Hsu Tsao, protetto subito dopo le proiezioni di mezzanotte da un grande applauso: è evidentemente un'opera comica.

Un certo clima teatrale si

capologno della provincia e torna dopo due anni nel suo paese. Fattanto, i funzionari del governo sono rimasti a sorpresa quasi completamente le strutture agrarie della zona.

Il signorotto fa un estremo tentativo di rivolta ferendo uno dei capi della cooperativa, in passato promesso sposo della ragazza. La giovane — medico — arriva in tempo a guarire le ferite del giovane funzionario e a sposarlo. Le teste e i conti, l'agricoltura e la politica, sono evidentemente valicate a pochi al vertice di uno schema illuministico di dimostrazione: il cui valore è certo più pedagogico che espressivo. In questo senso la riuscita artistica del film è saltararia per il nostro gusto, la caratterizzazione espressiva dei personaggi riesce a volte divertente e a volte fatastica, mentre i colori sono usciti con maggiore e maggiore contrapposizione di luci e ombre, i contrasti sono usciti con maggiore e maggiore intensità, anche con maggiore e maggiore durata.

La sequenza del cacciaficio della gita alla Torre di Pisa è già giunta alla fine della metà, ma sono a stento stati fondati in qualche cosa di più del senso un po' stupido della scoperta infantile: una riuscita incompleta. Molto più accettabile però, nei suoi risultati e nei suoi limiti, questo modesto ma piuttosto docile film di Brandt, non meno filo-gioco che filo-sogno. Il tutto è terminato — persino — con un'apertura abbastanza drammatica, infatti il personaggio della massoneria, portato un po' alla deriva, si conclude con qualche allusione al

PAOLO RICCI

descrivere e vedere con la macchia del preso, la grossa macchia sensibili le mani tonnificate di un artigiano, la ricchezza principale della valle in cui è ambientato il documentario. Il quale poi tocca abbastanza superficialmente un tema pedagogico, lo speranza di cui maestro di montagna che cerca di valersi della natura e dei suoi agricoltori per trasmettere ai suoi discepoli le sue storie, suoi insegnamenti nelle menti dei bambini.

L'interesse ineguale del documentario si basa però su un sapiente struttamento cinematografico delle cose del paesaggio, dell'acqua, del latte, delle piante.

Le sequenze del cacciaficio della gita alla Torre di Pisa sono figurativamente bellissime, ma sono a stento stati fondati in qualche cosa di più del senso un po' stupido della scoperta infantile: una riuscita incompleta. Molto più accettabile però, nei suoi risultati e nei suoi limiti, questo modesto ma piuttosto docile film di Brandt, non meno filo-gioco che filo-sogno. Il tutto è terminato — persino — con un'apertura abbastanza drammatica, infatti il personaggio della massoneria, portato un po' alla deriva, si conclude con qualche allusione al

PAOLO RICCI

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.30: Corso di lingua portoghese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Campane napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11. Uscita della vicina; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e sonisti; 12.30: Album musicale; 12.55: Metronome; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Socie; 17.45: Colloquio con Von Braun sui futuri viaggi spaziali; 17. Giornale radio; 17.20: Musica e sport; 17.45: Il teatro che sei già gheggiato; 18.00: Il teatro italiano di Beethoven; 19. French Pourcel e la sua orchestra; 19.30: Il mondo del jazz; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a... 21: Saleme; 23: Charles Kunz al pianoforte; 23.15: Oggi al Parlamento; 24: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La ragazza delle 1000 rose; 13.30: Primo concerto; 14.30: Concerto di musica classica; 15. Archi; 15.15: Orchestra alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Novità fonit; 16: Il programma delle 4; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Radossa; 20.20: Zig Zag; 20.30: Il cavalier Pigna; 21.20: Radonotte; 21.45: Vetrina della canzone napoletana; 22.15: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musica di Arthur Hongger; 19: Boemia dei pianeti; 19.15: Pellegrinaggi italiani di Samuel Butler; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Ritratto di Ingmar Bergman; 22.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 23.05: Piccola antologia poetica; 23.20: Correspondenza Redenbach-Mallarme.

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.30: Corso di lingua portoghese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Campane napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11. Uscita della vicina; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e sonisti; 12.30: Album musicale; 12.55: Metronome; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Socie; 17.45: Colloquio con Von Braun sui futuri viaggi spaziali; 17. Giornale radio; 17.20: Musica e sport; 17.45: Il teatro che sei già gheggiato; 18.00: Il teatro italiano di Beethoven; 19. French Pourcel e la sua orchestra; 19.30: Il mondo del jazz; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a... 21: Saleme; 23: Charles Kunz al pianoforte; 23.15: Oggi al Parlamento; 24: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La ragazza delle 1000 rose; 13.30: Primo concerto; 14.30: Concerto di musica classica; 15. Archi; 15.15: Orchestra alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Novità fonit; 16: Il programma delle 4; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Radossa; 20.20: Zig Zag; 20.30: Il cavalier Pigna; 21.20: Radonotte; 21.45: Vetrina della canzone napoletana; 22.15: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musica di Arthur Hongger; 19: Boemia dei pianeti; 19.15: Pellegrinaggi italiani di Samuel Butler; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Ritratto di Ingmar Bergman; 22.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 23.05: Piccola antologia poetica; 23.20: Correspondenza Redenbach-Mallarme.

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.30: Corso di lingua portoghese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Campane napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11. Uscita della vicina; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e sonisti; 12.30: Album musicale; 12.55: Metronome; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Socie; 17.45: Colloquio con Von Braun sui futuri viaggi spaziali; 17. Giornale radio; 17.20: Musica e sport; 17.45: Il teatro che sei già gheggiato; 18.00: Il teatro italiano di Beethoven; 19. French Pourcel e la sua orchestra; 19.30: Il mondo del jazz; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a... 21: Saleme; 23: Charles Kunz al pianoforte; 23.15: Oggi al Parlamento; 24: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La ragazza delle 1000 rose; 13.30: Primo concerto; 14.30: Concerto di musica classica; 15. Archi; 15.15: Orchestra alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Novità fonit; 16: Il programma delle 4; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Radossa; 20.20: Zig Zag; 20.30: Il cavalier Pigna; 21.20: Radonotte; 21.45: Vetrina della canzone napoletana; 22.15: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musica di Arthur Hongger; 19: Boemia dei pianeti; 19.15: Pellegrinaggi italiani di Samuel Butler; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Ritratto di Ingmar Bergman; 22.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 23.05: Piccola antologia poetica; 23.20: Correspondenza Redenbach-Mallarme.

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.30: Corso di lingua portoghese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Campane napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11. Uscita della vicina; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e sonisti; 12.30: Album musicale; 12.55: Metronome; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Socie; 17.45: Colloquio con Von Braun sui futuri viaggi spaziali; 17. Giornale radio; 17.20: Musica e sport; 17.45: Il teatro che sei già gheggiato; 18.00: Il teatro italiano di Beethoven; 19. French Pourcel e la sua orchestra; 19.30: Il mondo del jazz; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a... 21: Saleme; 23: Charles Kunz al pianoforte; 23.15: Oggi al Parlamento; 24: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 12: La ragazza delle 1000 rose; 13.30: Primo concerto; 14.30: Concerto di musica classica; 15. Archi; 15.15: Orchestra alla ribalta; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Novità fonit; 16: Il programma delle 4; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Radossa; 20.20: Zig Zag; 20.30: Il cavalier Pigna; 21.20: Radonotte; 21.45: Vetrina della canzone napoletana; 22.15: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musica di Arthur Hongger; 19: Boemia dei pianeti; 19.15: Pellegrinaggi italiani di Samuel Butler; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Ritratto di Ingmar Bergman; 22.30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 23.05: Piccola antologia poetica; 23.20: Correspondenza Redenbach-Mallarme.

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.30: Corso di lingua portoghese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Campane napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11. Uscita della vicina; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e sonisti; 12.30: Album musicale; 12.55: Metronome; 13: Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Socie; 17.45: Colloquio con Von Braun sui futuri viaggi spaziali; 17. Giornale radio; 17.20: Musica e sport; 17.45: Il teatro che sei già gheggiato; 18.00: Il teatro italiano di Beethoven; 19. French Pourcel e la sua orchestra; 19.30: Il mondo del jazz; 20.30: Giornale radio; 20.55: Applausi a... 21: Saleme; 23: Charles Kunz al pianoforte; 23.15: Oggi al Parlamento; 24: Giornale radio; 24: Ultime notizie.